

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . 1.20
sumestre . . . 1.10
trimestre . . . 6
meze . . . 2
Estero: anno . . . 1.80
sumestre . . . 1.70
trimestre . . . 9
Le associazioni non debbono
interruovere l'abbonamento.
Una copia in tutto il Regno (con-
telemi) 5 - Annullato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga centesimi 60
- In terza pagina dopo la terza
colonna centesimi 80 - Nella
quarta pagina centesimi 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. - I manoscritti non si
restituiscano. - Lettere e pieghe
non accettate se non accompagnate.

Per le Associazioni e per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgli, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14. Udine

DISCORSO DI S. S. LEONE XIII
AL S. COLLEGIO DEI CARDINALI

Siamo lieti di pubblicare il discorso, che
la Santità di Nostro Signore indirizzava lo
scorso giorno 20 al S. Collegio dei Cardi-
nali, in risposta agli omaggi e alle felici-
tazioni che in nome di questo aveva es-
presso al Santo Padre l'Emo e Rmo
sig. card. di Pietro decano del Sacro Col-
legio e Camerlingo di S. R. C., ricorrendo
il terzo anniversario della gloriosa esalta-
zione di Leone XIII alla Cattedra di San
Pietro.

I nobili sensi e i lieti auguri, che nella
ricorrenza anniversaria della Nostra Crea-
zione Ella, sig. Cardinale, Ci esprime a
nome del Sacro Collegio, Ci giungono
gratissimi, e Ci sono cagione di non lieve
conforto. - Nei tre anni di Pontificato
che sono ora trascorsi, il Sacro Collegio
Ci ha dato costanti prove della sua devo-
zione e del particolare suo attaccamento
alla Nostra Persona; e Ci ha prestato al-
trettanto un utile ed efficace aiuto nel difficile
governo della Chiesa. Noi amiamo di at-
testarglielo pubblicamente la Nostra viva
e grata soddisfazione, convinti che l'assi-
duo ed intelligente suo concorso non Ci
verrà meno neppure per l'avvenire. Su
questo concorso facciamo tanto maggiore
assegnamento, quanto più gravi sono le
circostanze dei tempi che lo reclamano.
Non è invero senza una grande trepida-
zione che Noi entriamo in questo nuovo
anno di Pontificato; chè, come Ella, sig.
Cardinale, giustamente tostò accennava,
cresco la furia dei venti, tempestoso si
agita il mare, e nuovi pericoli minacciano
la mistica navicella di San Pietro.

Infatti all'ora presente quasi in ogni
parte del mondo la Chiesa cattolica ha a
lamentare nuovi attentati e nuove offese
ai suoi sacrosanti diritti; oppressa o im-
pedita quasi ovunque la sua libertà; osteg-
giata in mille guise la sua pacifica e sa-
lutare influenza.

Quell'aiuto potente che essa può pre-
stare a salvamento della società, o che
Noi fu dai primordii del Nostro Pontifi-
cato offriamo a coloro che reggono le sorti
dei popoli, per mala ventura non venne
accolto come si conveniva. - Frattanto i
popoli, ai quali sta sommamente a cuore
conservare intatta l'avita fede, e non fal-
lire ai doveri che loro impone la gloriosa
professione di cattolici, gemono da lungo
tempo sotto il peso delle più difficili prove
e delle privazioni più dure.

In quanto a Noi, il Sacro Collegio per
quotidiana esperienza vede e conosce la
deplorabile condizione a cui fummo ri-
dotti; condizione che punto non si confà
né colla dignità Nostra, né colla divina
missione che Gesù Cristo volle affidata al
suo Vicario a vantaggio della Chiesa uni-
versale. - Questo triste spettacolo che
profondamente Ci attrista e Ci accora, non
indolisce tuttavia le Nostre speranze, né
Ci toglie il coraggio. Sappiamo che la
Chiesa non è muova alle lotte, e che la
sua tempra seppe sempre resistere alle
ingiurie dei tempi e degli uomini. - Noi
pertanto continueremo a consacrare in ser-
vizio di Essa le Nostre forze e la Nostra
vita, unicamente solleciti di promuoverne
gli interessi, di difenderne l'onore e i di-
ritti, di ripararne le perdite.

Persuasi peraltro che principalmente dal
cielo debba attendersi l'aiuto opportuno,
senza del quale è vano ogni nostro sforzo
e fatica, e memori che nelle epoche più

procellose e nei momenti più treggidi fu
sempre usa la Chiesa di intimare pubblico
preghiere ed opere di penitenza, abbiamo
risoluto di aprire in quest'anno, per tutta
la cristianità uno straordinario Giubileo,
affinchè moltiplicate le preghiere e le o-
pere sante, più presto il Signore inclini a
clemenza, e prepari alla Chiesa tempi mi-
gliori. - Questo Giubileo, se per una
parte è segno delle gravissime condizioni,
in cui si trova la Chiesa, per l'altra è
cagione di speranza e di conforto, giacchè
apre in larghissima copia a beneficio della
cattolicità i preziosi tesori, dei quali per
divina bontà è ricca la Sposa di Gesù
Cristo. E con questo annunzio, che non
dubitiamo sia per giungere lieto e gradito
al Sacro Collegio, Ci piace di por termine
a queste parole, impartendo ai singoli
membri di Esso, ai Prelati e agli altri
qui presenti, con tutta l'effusione dell'a-
nima Nostra, qual pugno di particolarissi-
mo affetto, l'Apostolica Benedizione.

Domenica ricorrendo il terzo anniversario
della elezione del Santo Padre, abbiamo
espresso la nostra esultanza invitando a S.
Santità Leone XIII un telegramma.

Il S. Padre degnavasi di corrispondere
a questo atto di filiale e sincero affetto col
telegramma seguente:

Sac. Dal Negro Direttore del CITTADINO
ITALIANO Udine.

Bon grato alle felicitazioni es-
spressegli nell'Anniversario di Sua
elezione al Pontificato il S. Padre
le ricambia di cuore con ringra-
ziamenti e con l'Apostolica ben-
edizione.

L. CARD. JACOBINI.

LE NAZIONALITÀ IN TURCHIA

La guerra, divenuta ora abbastanza
probabile, tra la Grecia e la Turchia po-
trebbe almeno essere facilmente localizzata
se l'Europa lo volesse davvero. Anzi la
pace continuerebbe a regnare in Bulgaria
e nella Rumelia orientale se la Russia e
l'Austria fossero di buona fede, malgrado
i terrori di Bartholomy Saint-Hilaire e le
allucinazioni dei Greci e dei neo-filolenti.

Prima di tutto i Bulgari non sono in
grado di correre in cerca di avventura;
non hanno finanze, non eserciti sufficiente-
mente numerosi, organizzati, istruiti e co-
mandati per resistere alle truppe turche
che saranno loro opposte. Lascieranno son-
nacchiare le loro aspirazioni nazionali fino
a quando potranno contare sull'appoggio
effettivo della Russia, della Serbia, del
Montenegro e forse anche della Rumelia.
Un conflitto esiste, ma in eventualità lon-
tanicissime; esso non scoppierebbe se non
allorquando la Prussia spingesse l'Austria a
mettere in esecuzione la sua nuova po-
litica orientale, a stabilire la sua egemonia
esclusiva sulle due rive del Danubio.

D'altra parte i Bulgari non sono amici
dei Greci; fra i due popoli c'è una gelosia,
un odio, una rivalità vecchia di un
migliaio d'anni. Sono minacciati dall'am-
bizione stravagante dei Greci, e non non
commetteranno la stoltezza di favorirla.
Hanno troppo sofferto dall'impero bizan-
tino per rendere gratuitamente ai loro ne-
mici ereditari servizi che potrebbero costar
loro un giorno ben cari e compromettere
anche la loro esistenza nazionale. In caso
di guerra si mostreranno verso i Greci così
indifferenti come questi lo furono coi Serbi
e coi Montenegrini prima e nel corso del-
l'ultima guerra turco-russa. Non fu già
per saggezza, per amor della pace o per
deferenza all'Europa che i Greci se ne
rimasero tranquillamente a casa loro nel
1877; ma per gelosia, per odio contro gli
Slavi, per non tornar loro utili, anzi per
nuocere ad essi.

Invano sollecitati dai Serbi e dai Mon-
tenegrini d'invadere l'Epìro e la Tessaglia,
vi si rifiutarono perchè i lieti successi
slavi avrebbero pregiudicato le loro brame
sinodate, la loro ambizione insensata di
ristabilire a lor solo profitto l'impero di
Alessandro, di Costantino e di Giustiniano
in tutte le sue dimensioni asiatiche, dal
Danubio ad Alessandria, da Atene a Ba-
bilonia e a Persepoli!

In Bulgaria e nella Rumelia orientale
vi sono dei rivoluzionari, degli avventati;
ma sono in grandissima minoranza. Le po-
polazioni slave di queste due provincie sono
prudenti, intelligenti, providenti e pacifi-
che; le loro aspirazioni nazionali non fu-
rono, è ben vero, effettuate che in piccola
parte, ma tuttavia non sono più sotto la
dominazione turca né sotto il despotismo
fanarioia; vivono tranquille organizzando
faticosamente uno stato di cose migliore e
apprezzando l'avvenire.

Sono persuase d'aver tutto a guadagnare
colla pazienza, colla rassegnazione o col
tempo, mentrechè l'avventurarsi in im-
presa rischiosa torrebbe loro tutti i van-
taggi della indipendenza relativa che hanno
ottenuto da quando i Russi le hanno strap-
pato a una schiavitù quattro volte secolare.

Le popolazioni slave della penisola dei
Balcani sono due volte più numerose delle
popolazioni musulmane e progrediscono
rapidamente crescendo in numero, arri-
chendo col lavoro, avanzando in civiltà;
mentrechè i turchi rovinati, impoveriti
fatalisti, neghittosi, rassegnati alla loro
miseria sono in decadenza, in pieno de-
crescere. L'ultima guerra ha spopolato as-
sai i paesi musulmani sottoposti al Sul-
tano, la guerra imminente avrà le medesime
conseguenze fatali. Verrà giorno in
cui l'islamismo non sarà più che un'in-
fima minoranza, senza forza né autorità
in Europa.

L'Europa al Congresso di Berlino ha
favorito i Greci e s'è mostrata ostile coi
Bulgari. Avea pensato che i greci costi-
tuissero una nazionalità abbastanza potente
per essere opposta con vantaggio agli slavi
o per formare una barriera contro il loro
espandersi. Questa pazzia utopia è la causa
di tutte le disgrazie presenti della Turchia
e di quelle che lo toccheranno in avvenire;
essa ha irritato profondamente gli Slavi
contro l'Europa ed accresciuto il loro odio
dieci volte secolare contro i Greci. Il trat-
tato di Berlino è ai loro occhi un patto
d'iniquità mostruosa di cui si sforzano di
paralizzare l'esecuzione in tutto ciò che
v'è di contrario e di fatale ai loro in-
teressi nazionali.

I Bulgari si chiedono in qual modo la
Europa, ch'essi credevano saggia, intelli-
gente, perspicace, istruita, abbia potuto
commettere l'errore enorme di trattarli
da nemici. Dopo la guerra di Crimea si
sono applicati a procurarsi sulle principali
piazze d'Europa relazioni dirette di affari
imitando in questo i Serbi od i Montenegrini
i cui principi hanno ricevuta la loro
educazione a Parigi, hanno imparata la
lingua francese e le lingue europee, ri-
guardata la Francia come il principal fo-
colaro della civiltà, mandati i loro figli a
Parigi a Vienna e in alcune Università
tedesche a studiare il diritto, la medicina,
le scienze, le lettere e fondati giornali per
farsi conoscere in Europa. Finalmente a-
vrebbero voluto per interesse politico, per
conservare un reale equilibrio indispensa-
bile alla loro esistenza nazionale, dividere
la loro riconoscenza tra l'Europa e la
Russia.

Non avevano alcun torto, non erano in
pericolo, e tuttavia i plonipotenzari di
Berlino li hanno sacrificati alla utopia
greca, gli uni per sciocchezza, per accesa-
mento, per gelosia contro la Russia, gli
altri per ambizione inconcepibile, per po-
ter spogliare la Turchia e poter appar-
ciare una egemonia tedesca sulle due
rive del Danubio. Certo la potenza russa
è un pericolo per l'Europa, ma la Ger-
manica Bismarckiana non sarà mai un e-
lemento di sicurezza per la Francia, per

le piccole potenze occidentali e nemmeno
per l'Italia. Non è punto a dubitare che
sarebbe stato da preferirsi per la pace del
mondo e per la migliore organizzazione
futura della Turchia europea che le razze
slave non fossero compatte, preponderanti
e in maggioranza nella penisola dei bal-
cani. Sarebbe stato assai meglio che i ru-
mani della Bucovina, della Transilvania e
della Bessarabia, imitando quei loro fratelli
che hanno passato il Danubio sotto Aure-
liano e che occupano oggidì i due versanti
del Pindo, si fossero stabiliti nella Mesia,
nella Tracia e nella Macedonia. Vi sareb-
be allora una nazionalità unica, indivisa
lucro-latina, di almeno otto milioni d'abi-
tanti chiamata a grandi destini sulle rive
del Bosforo. Ciò non è, bisogna quindi
vedere le cose come sono e non come avreb-
bero potuto ipoteticamente essere. Importa
specialmente di fare della politica e della
diplomazia sopra fatti reali non immagin-
ando chimere e mirando ad utopie.

Gli Slavi costituiscono incontestabilmente
la principale nazionalità nella penisola dei
Balcani. Evangelizzati dieci secoli or sono
da S. Cirillo e da S. Metodio hanno con-
servato il loro carattere proprio, la loro
lingua paterna, il loro rito slavo malgrado
l'oppressione musulmana e la tirannia
fanarioia. L'Europa non li priverà della
loro nazionalità oggidì, né potrà mantenere
sotto un giogo straniero quei che ancora
non furono affrancati. I rami separati si
riuniranno suo malgrado come hanno fatto
i Valacchi e i Moldavi. Su questi dati veri
si avrebbe dovuto trattare a Berlino, o
in parte su questi dati si avea trattato a
S. Stefano. Si ha voluto correggere questo
trattato nei punti in cui esso era logico e
si sono commessi errori madornali spaven-
tosi e che oggidì fa duopo riparare.

L'ostilità manifestata a Berlino contro
gli Slavi è riparabile a condizione tut-
tavia ch'essa non favorirà l'influenza esclu-
siva russa o non faciliterà l'egemonia Au-
stro-Germanica sul Danubio divisata da
Bismarck.

Tali avrebbero dovuto essere le vedute
della Francia a Berlino; ma l'Inghilterra
che avea sedotto Gambetta col *déjeuner*
del principe di Galles voleva impadronirsi
dell'isola di Cipro, e lord Beaconsfield per
non incontrare opposizione alla sua annessione
imperiale era obbligato di permet-
tere all'Austria di occupare la Bosnia e
l'Erzegovina e di preparare con questa
occupazione l'egemonia austro-germanica
sul Danubio o forse anche la conquista di
Salonicco.

Allorchè la Francia affida i suoi destini
ad ignoranti, a babbei, a monocoli, a utopi-
sti, a diplomatici improvvisati non bi-
sogna più meravigliarsi degli errori com-
messi né dei pericoli che ne risultano.

Il panellenismo idiota, esaltato contro
ogni ragione a Berlino deve essere asso-
lutamente abbandonato e lasciato; esso
non può produrre che catastrofi, la rovina
del regno ellenico, la dissoluzione più pros-
sima dell'impero ottomano e la discordia
tra le popolazioni della Turchia europea.
Di più esso ha rigettato gli slavi in brac-
cio alla Russia, li ha posti in caso di leg-
gitima difesa contro l'Europa, ha in fine
paralizzato lo spirito di pace che avrebbe
dovuto seguire la guerra turco-russa. Con
un abbandono assoluto il male potrebbe
essere frenato, calmato col tempo. Rie-
vendo una soddisfazione parziale il pan-
ellenismo non lascerà le armi, conserverà
le sue pretese e sarà causa di terribili per-
manenti in Oriente e in Europa purch'esso
pona la sua base sopra una sovrana in-
giustizia, sulla negazione dei principi fon-
damentali del diritto delle genti e sopra-
tutto perchè esso è una monozonia.

L'Europa deve imprescindibilmente chi-
udere la questione greca lasciando i turchi
in pace, dichiarando agli elleni che non
hanno alcun diritto alla più piccola par-
ticolare dell'Epìro e della Tessaglia non
più che alla Macedonia, alla Tracia, a
Costantinopoli; che né i turchi, né gli
slavi, né i rumeni, né gli albanesi verranno

loro sacrificati e sottmessi; che finalmente essi devono per sempre rinunciare alla loro utopia ambiziosa di ricostituire l'impero bizantino. L'Europa deve espressamente, energicamente proibire sotto comminatorio ai greci di intorbidare per l'avvenire la pace dell'Oriente. Allora la Grecia si acqueterà, sarà rimossa al suo vero posto ed obbligata a lavorare onestamente per pagare i suoi debiti. Il tempo guarirà poi le piaghe fatte in Oriente dal Congresso e dalla Conferenza di Berlino e lascerà sussistere un *modus vivendi* provvisorio che il disinteresse dell'Europa potrà prolungare indefinitamente.

La Grecia spaventata dalla minaccia della localizzazione della guerra non avendo potuto fare un prestito in Francia, non potendo contare che sulle sole simpatie platoniche del represso Gladstone, abbandonata, tradita come alla protende dal suo dottore Gambetta, disillusa infine circa il concorso armato di essa sperava dai Bulgari, non lascia più scoppiare il suo entusiasmo guerriero e comincia a riflettere dolorosamente sui pericoli della sua temerità. Senza dubbio essa non tarderà a divenir unita, a dichiararsi sottomessa ai consigli imperativi dell'Europa; ma questo non basta, essa deve rinunciare alle sue inique trame e allo suo stravaganti ambizioni.

La pace d'Europa e dell'Oriente richiede che non v'abbiamo più per l'avvenire di queste mene dissolventi, di queste sollevazioni insurrezionali fomentate dai comitati panellenici d'Atene, di Galata e di Famar e che non hanno tralasciato di prodursi dopo l'insurrezione cretese del 1866.

### Una storia d'Italia proscritta dalle scuole

I fogli liberali hanno pubblicato in questi ultimi giorni il seguente decreto emanato dal Prefetto di Roma, nella sua qualità di Presidente del Consiglio Provinciale scolastico:

« Il Consiglio scolastico:  
 » Sentito dal R. Provveditore agli studi che in alcune scuole private di Roma è stato adottato come testo per la storia un libro che ha per titolo: « *Piccolo Compendio della Storia d'Italia per le scuole primarie* » stampato a Roma dalla Tipografia degli Artigianelli di S. Giuseppe;  
 » Considerando che il detto libro è rivolto ad insinuare nell'animo dei giovani sentimenti di avversione e di disprezzo verso gli uomini onorandi che col senno e con l'opera hanno promosso l'unificazione e la indipendenza dell'Italia dallo straniero;

» Considerando che lo stesso libro cerca d'insinuare che le istituzioni nazionali, l'unità e la libertà della patria italiana sono opera di sette nemiche d'Iddio, non l'opera spontanea, il compimento di un desiderio di secoli, al quale con l'ingegno e con la mano i più grandi italiani si adoperarono, da Dante al gran Vittorio Emanuele;  
 » Considerando che l'autore ignoto del libro più volte indicato, con falsi giudizi, con parole irreverenti ha cercato menomare la fama del Re cui il consenso unanime degli italiani ha dato il titolo di Padre della Patria;

» Visti gli articoli 5 della legge 13 novembre 1859 e l'articolo 163 del regolamento 15 settembre 1860 così concepito: « Nelle scuole private l'uso dei libri di testo consentiti dal governo non è obbligatorio: ma l'autorità scolastica ha diritto di vietare l'uso di quelli che fossero giudicati nocivi; »  
 » Delibera:

» È vietato in tutte le scuole della provincia pubbliche e private di adoperare il « *Piccolo Compendio della Storia d'Italia per le scuole primarie* » diviso in 3 parti, stampato a Roma, tipografia degli artigianelli di S. Giuseppe.

» Il Prefetto pres. del Cons. prov.  
 » GRAVINA. »

Questo decreto può fare il paio con quell'altro famoso col quale il Gravina scioglieva in Bologna il Congresso cattolico. Abbiamo voluto riprodurlo per intero perché certi eccessi di tirannia e di eretismo è bene siano noti nella loro integrità. Il chiamare *opera spontanea* la rivoluzione italiana è tal colmo di ridicolo, che ci voleva proprio un Gravina, discendente dall'ammiraglio, per escogitarla.

È dire che questa gente che proibisce le storie che non sono fatte a modo suo, è nemica accerrima della Congregazione dell'India. Bravissimi!

### L'azione della Framassoneria

Una interessantissima conferenza ha avuto luogo a Evreux, sotto la presidenza del sig. de Jancigny. L'oratore, sig. Tardif de Moidrey, avvocato generale anziano, aveva assunto a trattare un soggetto di grande attualità: L'azione nefasta della framassoneria nella politica contemporanea.

Un uomo politico in cui volontà esercita sui destini del paese una influenza decisiva, ha detto l'eminente magistrato, considero la Chiesa cattolica con occhio di rancore, scriveva or è qualche mese: « Il clericalismo, ecco il nemico! » Noi cattolici, reticamente presi di mira con quell'appellativo di clericali, abbiamo diritto di aprire gli occhi della framassoneria e trovare fra il numero dei suoi adepti gli uomini che sono gli instigatori di tutte le persecuzioni, di tutte le sorta di arbitri da cui siamo oppressi, abbiamo il diritto di esclamare a nostra volta: La framassoneria, ecco il nemico!

L'esame il meno attento, ce la mostra infatti, da oltre un secolo, costantemente alla testa di quelle colonne d'attacco che si scagliano senza tregua contro la fede, i buoni costumi, le sane istituzioni sociali. Schiacciamo l'infame! questo è il suo grido di guerra; abbattere il trono e l'altare, cioè a dire ogni autorità civile e religiosa, cancellare tutti i dogmi positivi, cacciare Dio dal mondo, questo è il suo scopo.

È stretto dovere degli uomini saggi, e di cuore, ansiosi di rendersi conto degli avvenimenti di cui sono tristi testimoni, desiderosi di apportare un qualche rimedio a studiare la vera causa del male. Tutti quanti siamo, dobbiamo lavorare per strappare la maschera, per stracciare un lato del velo con cui la framassoneria e i suoi figli, il carbonarismo, l'internazionalismo, il nichilismo, la lega dell'insegnamento coprono i loro veri progetti. Questo è il modo più sicuro di combatterli, e inoltre di prevenire illaninandoli tanti uomini imprudenti e semplici che si lascierebbero forse indurre a varcare la soglia della loggia.

Quest'opera è tanto più urgente quanto l'ignoranza circa tale materia è più generale e più piena. Per vincere l'incorredibilità della massa del pubblico intorno a fatti del resto assolutamente incontestabili, bisogna fargli toccare con mano documenti autentici come le circolari degli Orientali, gli scritti ed i libri approvati dalle potenze dell'ordine, i giornali e le riviste pubblicate sotto la sua autorità. Molti ancora non vogliono né vedere né comprendere, tanto sono spaventevoli le conclusioni che si debbono tirare da un tale esame. La dimostrazione fatta dal sig. Tardif de Moidrey fu decisiva. Ascoltata con profonda attenzione, spesso interrotta da segni di viva simpatia, essa avrà recata la luce ad un numero di uditorio troppo poco adottato delle mene della setta.

Nulla è più vero che la conclusione dell'eloquente oratore di Evreux:

« La framassoneria, ecco il nemico! »

### La catastrofe di Monaco

Annunziamo già la disgrazia avvenuta in un ballo mascherato in quella città. Ecco i particolari che troviamo nella *Süd-deutsche Presse*: Nel programma del ballo ideato da lungo tempo dagli allievi dell'Accademia nel *Colosseum*, era stato ideato « un viaggio di scampagnata intorno al mondo. » Sulla scena trovavasi lo scafo del bastimento destinato al viaggio: Tutto intorno alla sala e nelle gallerie avevano preso posto le diverse nazionalità della terra colle loro case, capanne, ecc. ecc. C'era il padiglione cinese, la *pasada* spagnuola, la capanna del montanaro, l'acquario, la spelunca e fra altro anche il paese polare che fu causa di tutto il male. In esso vi si rappresentava una famiglia di Esquimesi coperti da un costume di stoppa sfilata di molto effetto. Alle 11 e 3/4 si videro due fra i componenti di questa mascherata in fiamma, correre attraverso la sala e gettarsi a terra, prima ancora che si avesse potuto fare un tentativo per aiutarli. In pari tempo si videro fiamme anche in altri punti. Fu allora che tutti si precipitarono con coperte, mantelli tutto insomma che era a portata di mano per salvare le vittime. Le orribili conseguenze provarono quanto poco si potè fare. Dei dodici gravemente bruciati che furono portati allo spedale, quattro morirono nella stessa notte. Essi sono: Otto Emmerling,

accademico di Monaco; Emilio Eichhart, accademico di Costanza; Adamo Christ, accademico di Bamberg; e Giuseppe Schurz, orafista di Bruck. I gravemente feriti sono: Antonio Majer, fotografo da Monaco; Carlo Kraus, accademico di Ulma; Adolfo Kessbäuer, accademico d'Obertau; Goffredo Beshthold, scultore del Tirolo; Ernesto Gutfmann, accademico; Guglielmo Giseke, accademico d'Altona; Gorke, accademico da Berlino; ed Adolfo Spring, pittore di Liban in Orlandia. Il numero dei feriti che trovansi in cura nelle case private non è conosciuto. Fra essi vi è il membro del Reichsrath conte Carlo d'Arco-Valley il cui stato è molto grave. Lo stato dello Scherzer straziava l'anima allorché, pochi momenti dopo il fatto, gli si fece la fasciatura. La pelle dell'infelice si era arrotolata, carbonizzata, sulle braccia e sul petto.

La causa di tutta questa disgrazia si attribuisce ad uno sigaro che, malgrado il divieto di fumare, sarebbe stato acceso da uno degli intervenuti e che inopportuno avrebbe appiccato l'incendio all'abbigliamento pericoloso di uno fra quelli mascherati da Esquimesi.

### Governo e Parlamento

#### CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza PARINI — Sedute del 23 febbraio.

#### Seduta pomeridiana.

Si procede allo scrutinio segreto sopra le leggi per la cassa pensioni e per l'abolizione del corso forzoso. La prima risulta approvata con voti 239 favorevoli e 54 contrarii. La seconda con voti 266 favorevoli e 27 contrarii.

Si comunica una domanda di Massari perché dal ministro della marina siano trasmessi i rapporti del comandante del *Duilio* e del comandante la squadra che accompagnò lo *L. M. M.* in Sicilia, avendo egli bisogno di conoscere tali relazioni per risolvere la sua interrogazione circa la navigazione del *Duilio*. La richiesta sarà partecipata al ministro.

Vengono quindi le diverse interrogazioni comunicate giorni sono. Si rimanda al prossimo sabato quella di Cavallotti, ora impedito di assistere alla seduta della Camera.

Muesi svolge la sua, riguardante l'aumento dei dazi minacciati dalla Francia sopra il bestiame bovino importato dall'Italia. Dice che il Senato francese va prendendo mentre nelle tariffe doganali, non tanto di produzione, come di proibizione contro le industrie e i prodotti dell'Italia, che pur non recò mai danno alla Francia, bensì le giovò.

Spera che la saviezza della Camera dei deputati francesi saprà rimediare, e confida altracci possa efficacemente giovare la sollecita e franca parola del nostro governo.

Soggiungo che, qualora le sue speranze non potessero realizzarsi, bisognerà ricordare che a giusta nostra difesa rimane sempre il mezzo di colpire anche dal canto nostro la importazione degli oggetti di lusso, persuaso che le donne italiane vorranno invece adattarsi ai prodotti nazionali.

Il ministro Miceli risponde dimostrando anzi tutto che la situazione è meno grave di quello che espose l'interrogazione. Dice poi che si hanno buoni argomenti per ritenere che la Camera dei deputati francesi non seguirà il Senato in tale via, e che ad ogni modo il governo è risoluto a non lasciarsi schiacciare senza abbandonare il suo programma, ed avviserà a far sì che la nostra agricoltura ed industria vengano tutelate dal danno minacciato.

Il ministro Magliani ripete le dichiarazioni di Miceli, e il presidente del Consiglio si associa a quanto disse in proposito i suoi colleghi.

Muesi non soddisfatto, converte l'interrogazione in interpellanza, che il ministro accetta, e se ne rimanda lo svolgimento dopo le leggi inserite all'ordine del giorno.

Si svolgono in seguito altre interrogazioni: una di Roncali circa la flossera, a quale risponde Miceli; una di Sciaccia Della Scala sulle condizioni del materiale mobile delle ferrovie meridionali, non corrispondente ai bisogni del commercio e delle popolazioni.

Baccarini risponde ammettendo alcune cose dette dal preopinante; fa notare però essersi stanziati nuove somme per miglioramenti e riforme.

L'interrogante prende atto delle dichiarazioni del ministro.

#### Seduta antimattiniana.

Discutesi la proposta d'inchiesta sulle biblioteche, gallerie e musei del Regno.

#### SENATO DEL REGNO

Presidenza TROIANO — Seduta del 23 febbraio

Discussione del progetto per un'inchiesta sulle presenti condizioni della marina mercantile.

Pescetto dimostra l'indispensabilità e l'urgenza di risolvere la marina mercantile. Descrive le tristi condizioni dei nostri cantieri. Deplorea l'emigrazione dei nostri operai navali. Raccomanda si semplifichino le formalità necessarie alla partenza dei bastimenti.

Rossi A. crede che l'inchiesta sia un pretesto per allontanare i provvedimenti più efficaci. L'inchiesta rileverà nulla di ignoto. Non è sperabile che la marina mercantile risorga senza migliorare il sistema.

Alvisi sostiene che la marina mercantile si deve sottrarre alle competenze del ministero della marina e farla dipendere dal ministero dei lavori, o di agricoltura. Il seguito della discussione è domani.

Finali fa l'elogio di Malenchini; propone che il Senato sia rappresentato ai funerali a Livorno. Il Senato approva.

#### I progetti di Villa

A quanto si dice pare che il ministro Villa abbia già pronto il progetto di legge, più volte annunciato, per istituire a Roma una Suprema Corte di giustizia, che avrebbe giurisdizione civile e penale, e deciderebbe inappellabilmente. Allora le cinque Corti di Cassazione prenderebbero il nome di Corti di Revisione e diverrebbero Tribunali di Terza Istanza. Anche i tribunali inferiori sarebbero notevolmente modificati. In somma il progetto Villa è destinato a portare riforme radicali nell'ordinamento giudiziario.

#### Notizia diverse

— Lavini procuratore generale a Venezia fu traslocato a Roma.

— Nella Corte di Cassazione di Torino venne istituita una sezione temporanea per disbrigo degli affari.

— Venne approvata dalla Commissione generale del bilancio la relazione sul progetto di legge per la dilazione di 5 anni per il pagamento delle imposte, dilazione accordata ai contribuenti danneggiati dalle inondazioni del Po.

### ITALIA

**Cagliari** — Ieri 23, i Reali Carabinieri del comune di Iglesias uccisero in conflitto il bandito Nicolò Delogu.

**Ancona** — È stata scoperta ad Ancona una fabbrica di biglietti falsi da lire cinque.

Furono arrestati il capo dei fabbricanti e vari altri complici.

Furono sequestrati tutti gli attrezzi inerenti alla fabbricazione nonché le pietre litografiche.

**Napoli** — È stato arrestato un tale Michele Ferrari, sedicente Cavaliere, che faceva la speculazione di pubblicare un numero di giornale, esigerne l'abbonamento da qualcheuno, e poi sospendere le pubblicazioni per dar fuori un nuovo giornale con altro titolo, e ripetere lo stesso scrocco. Le artiste teatrali sarebbero state vittime in buona parte di questo truffatore; il quale soleva anche pubblicare biografie di avvocati ingegneri, commercianti ecc., e negli stessi cenni biografici, mentre il giornale era in macchina, mutare il nome messo per titolo, ed indirizzarsi a più individui o per far pagare la associazione, o per vendere una copia del giornale a lira una. Nella perquisizione fatta in casa del Ferrari si è trovato tutto un deposito di diplomi d'onore, e di croci e commende d'ordini cavallereschi immaginari che egli vendeva ai gonzi. Il Ferrari era già ammonito, ed era anche stato al domicilio coatto.

### ESTERO

#### Francia

Il Consiglio municipale di Parigi ha accordato all'amministrazione dell'assistenza pubblica una somma di 10 mila franchi per creare in tutti gli ospedali ed ospizi di Parigi una biblioteca ad uso dei malati. L'idea è buona, ma sarebbe desiderabile che i cataloghi fossero formati da persone morali, religiose ed intelligenti; acciò la lettura non conducesse il malato alla rassegnazione ed alla pazienza. Voglia il cielo che sia così, e che la nuova istituzione non sia diretta a ben altro scopo!

— Solo oggi i giornali di Parigi pubblicano un comunicato ufficiale del rappresentante del Quatremata, sig. Grisanto Medina, il quale dichiara di avere ricevuto un telegramma ufficiale che lo autorizza a dichiarare categoricamente che la notizia della fuociazione del R. P. Gillet non aveva il minimo fondamento di verità.

#### Belgio

L'ex imperatrice Carlotta, vedova dell'infelice Massimiliano, va sempre peggiorando. La pazzia onde è affetta è stazionaria, ma la salute è tale da far presagire una vicina catastrofe.

**Germania**

La *National Zeitung* dice correre voce a Neu-Stettin che l'incendio da cui fu distrutta la sinagoga di quella città sia stato opera di un ebreo. Il concistoro israelita offre una ricompensa di due mila marchi a colui che farà scoprire il colpevole. Durante l'incendio il popolaccio manifestava apertamente la sua gioia. Temesi che gli ebrei ed i cristiani della città vengano alle mani.

Il Governo di Wurtemberg, cercando mezzi per aumentare le sue entrate, ha proposto alla Camera di aumentare la tassa sui titoli, cioè 16,000 marchi per il grado di principe, 8000 per quello di conte, 2000 per il primo grado di nobiltà. La Camera non solo accettò, ma quasi raddoppiò le tasse.

È oggetto di molti commenti il fatto che il primo vice-presidente del Reichstag allomanno, barone de Frankenstein, deputato cattolico del Centro, ottiene due voti di più dell'onorevole co. Arnim Boytzemburg eletto presidente del Reichstag.

Questo fatto si deve all'accordo che regna fra i deputati del Centro e quelli dell'Alsazia-Lorena e della Polonia, i quali votano sempre insieme quando trattasi di difendere gravi interessi comuni. Gli sforzi con cui il signor Bonnisse, capo del nazionale liberali, aveva tentato di raccogliere alcuni dissidenti affine di escludere il Centro dall'ufficio presidenziale, furono vani.

Il conte d'Arnim per il fatto suaccennato ha rifiutato la carica di presidente e il Reichstag in altro scrutinio elesse il conservatore signor de Gessler, nipote del defunto de Muhler, l'integro ministro dei culti il quale rifiutava già di seguire il Bismarck nelle vie del Kulturkampf.

Così i conservatori e i cattolici tengono ora l'ufficio del Reichstag.

**Turchia**

Da Costantinopoli si annunzia che le autorità ottomane di Crota hanno sequestrato in alto mare due scialuppe torpediniere provenienti dalla Grecia e dirette a Crota, nonché una grande quantità di munizioni, destinato per gli abitanti dell'isola.

**DIARIO SACRO**

Venerdì 25 Febbraio  
S. MARGHERITA di Cortona

**Cose di Casa e Varietà**

Giubileo Episcopale e Sacerdotale  
DI SUA ECCELLENZA IL NOSTRO ARCIVESCOVO

**Parrocchia di San Osualdo di Savaris (II offerta)** — Polentarutti Andrea cent. 20 — Snerida Pietro fu Pietro L. 1 — Snaidet Antonio fu Biagio cent. 50 — Troiero Pio Teodoro di Luigi cent. 20 — Plozzer Luca Antonio Osualdo L. 1 — Trojero Beniamino L. 1 — Colle Pietro L. 1,50 — Minigher Andrea c. 50 — Colle Erasmo c. 50 — Totale L. 6,20.

**Parrocchia di Prato Carnico** — Parrocchiani L. 1,75 — Codutti D. Giuseppe parr. L. 5 — Iacconissi D. Giovanni L. 2.

Riservandoci di ornare le colonne del nostro giornale con la bella ed importantissima Lettera Pastorale del nostro Arcivescovo, dettata in occasione della prossima Quaresima, riportiamo oggi l'Indulto.

**Al Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo della Città ed Arcidiocesi di Udine, Salute e Benedizione nel Signore.**

In nome di Sua Santità Papa Leone XIII felicemente regnante pubblichiamo l'Indulto per la Quaresima di questo anno concesso a tutti i fedeli dell'Arcidiocesi di Udine, compresi anche i regolari dell'uno e dell'altro sesso non astretti da voto speciale, e diamo altresì la regola per condimento dei cibi nei giorni in cui sono proibiti i cibi di grasso conformemente a speciali concessioni impetrata dal S. Padre.

Nella Nostra Lettera Pastorale Vi abbiamo rivolto delle esortazioni sull'adempimento dei principali doveri del cristiano in ogni epoca della vita, ma in specialità da eseguirsi nei santi giorni quaresimali. E ponendo mente alle gravi parole di un Vescovo, celebrò nella Storia della sacra eloquenza, che "i fanciulli si devono riguardare quali purissimi tempi, in cui risiede la gloria e la maestà di Dio, non ancora contaminati dall'alto di Satana" (Massilon — Sermoni Diocesani); e meglio ricordando eziandio le parole

dell'Apostolo "1 Tim. 5. 8.) *Si quis suorum et maxime domesticorum curam non habet, fidem negavit et est infideli deterior* — chi non ha cura dei suoi, e massimamente di quelli della sua casa, ha rinnegata la fede, ed è peggiore di un infedele", abbiamo aggiunto dei salutaris avvertimenti intorno all'insegnamento della Dottrina Cristiana. Ven Fratelli o Cooperatori nell'opera di Dio, colla carità che si accende in un cuore puro, in una coscienza retta e per una fede non simulata, nelle vostre predicazioni della Quaresima spiegate distesamente le medesime verità; ed in staccato mai di spazzare ai paroli il pane della Cristiana Dottrina. Il Divino Maestro solava dimorare continuamente nel tempio allo scopo di istruire; epperò Noi Vi diciamo collo stesso Apostolo — *Attendite et doctrinae; insta in illis hoc enim faciem et tempus salvum faciem et eos, qui te audivunt* (1. c. 4. 16.) — Attendete a voi ed all'insegnare; ed in questo fedelmente perseverate; in tal maniera provvedendo alla vostra eterna salute, salverete anche i vostri uditori. Ed oh, felici noi, Pastori di anime, se nel punto di dipartirci dal luogo dell'esilio potremo ripetere col S. Patriarca Giacobbe — *Oves tuae et caprae steriles non fuerunt: arietes gregis tui non comedi* (Gen. 31. 35.) — Fu in piacere di Dio che noi fossimo chiamati a guidare e pascolare una porzione del gregge del Signore; ciascuna delle pacorelle lungi dal rimanere preda del lupo rapace, si è renduta invece feconda di opere di eterna vita.

E Voi, Dilettissimi Figli che tutti sinceramente in Gesù Cristo amiamo, ed a tutti desideriamo ardentemente il bene eterno, non fuorviati dall'ovile per ascoltare voci straniere ed infedeli, ma prestato pronto e docile l'orecchio alla voce dei vostri Pastori. Sia che vi corregga o minacci, sia che vi ammonisca ed esorti, è sempre la voce che legittimamente si fa sentire per allontanarvi dai putridi sentieri del vizio o dell'errore, e mettervi sul cammino della cristiana virtù. È la voce della Chiesa, che per la loro bocca vi parla; è la voce della madre che vi ha accolti in grembo bambini e rigenerati al suo sposo Gesù, vi ha nutrito co' suoi dolci carismi, ed ora vi guida chiamandovi, ammonendovi, ammonstrandovi per ridonarvi a quel Dio, dal quale siete venuti. Obbedite ad essa sarete sobrii, e pii; severi colle passioni che assalgono; sarete caritatevoli col prossimo, in mezzo al quale vivete; zelanti per Iddio, la Cui benedizione impartiamo sopra di Voi con tutta l'effusione del nostro cuore.

**Indulto per la Quaresima 1881**

concesso a tutti i fedeli dell'Arcidiocesi di Udine compresi i regolari dell'uno e dell'altro sesso, non astretti da voto speciale.

I. Il santo Digiuno Quaresimale si deve osservare in tutti i giorni, eccettuate le Domeniche, da tutti i fedeli che hanno l'età e che non sieno dispensati per speciali cagioni, secondo la consuetudine approvata dalla Chiesa.

II. Durante la Quaresima, in tutti i giorni in cui per l'Indulto è concesso nell'unica commestione l'uso delle carni, nonché in tutte le Domeniche di questo tempo, è vietata la promiscuità delle carni e del pesce.

III. L'astinenza nei giorni di Digiuno è moderata per l'Indulto secondo le norme seguenti:

**I. Per la prossima Quaresima.**

a) È concesso l'uso delle carni, anche non salubri, nell'unica commestione in tutti i giorni, eccettuate il Venerdì ed il Sabato, in cui resta fermo il precetto ecclesiastico dell'astinenza, ed eccettuate gli altri giorni qui sotto nominati.

b) I giorni che dovranno osservarsi con cibi di stretto magro a solo olio, sono dieci, cioè: il giorno delle Ceneri Mercoledì 2 o Venerdì 4 Marzo; Mercoledì 9 e Venerdì 11 Marzo; Venerdì 18 Marzo; e Venerdì 1 e 8 Aprile, il Giovedì, Venerdì e Sabato Santo 14, 15 e 16 del medesimo Aprile.

c) Il Santo Padre esorta a compensare l'astinenza mitigata dal benigno Indulto con altre opere pie; fra le quali piacciono della visita settimanale di una Chiesa, Noi designiamo da visitare a ciascuna fedele la rispettiva Chiesa Parrocchiale, o Filiale, o Curaziale; e li invitiamo a pregare il Padre delle misericordie e Dio d'ogni consolazione, interponendo la meditazione potentissima di Maria Santissima Immacolata, per i bisogni presenti di Santa

Chiesa, o per la pubblica e privata prosperità.

**2. Per le Quattro Tempora per il Digiuno dell'Avvento per le viglie dell'anno in corso**

si concede l'uso delle uova o dei laticini nell'unica commestione, eccettuate le Viglie della Pentecoste, dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, dell'Assunzione di Maria Vergine, di tutti i Santi e del Santo Natale, nei quali giorni si dovrà cibarsi di stretto magro a solo olio.

**3. Per il condimento dei cibi.**

In vigore di benigna concessione impetrata dal S. Padre, i nostri Diocesani (compresi i Regolari dell'uno e dell'altro sesso non astretti da voto speciale) possono in tutti i giorni, in cui sono vietati i cibi di grasso, usare il condimento dello strutto, lardo o grasso di oca, eccettuati i giorni, in cui sono prescritti cibi di stretto magro a solo olio.

Udine, dalla Nostra Residenza  
Addì 2 febbraio 1881, Festa della Purificazione di Maria S. M.  
+ ANDREA ARCIVESCOVO  
P. FILIPPO MANDER Pro-Cano. Ar.

**Bollettino della Questura.**

La mattina del 20 corr. sviluppavasi il fuoco in una parete di legno della cantina condotta in affitto da certo P. A. in Cividale, ma il fuoco venne tosto spento, per cui il danno si limitò a L. 100 circa.

**Bollettino meteorologico.** L'ufficio del *New-York Herald* manda la seguente comunicazione in data 22 febbraio:

«Una nuova perturbazione d'intensità pericolosa, arriverà fra giorni sulle spiagge dell'Inghilterra e della Norvegia. Vi saranno cambiamenti di venti.

«Atlantico tempestosissimo al nord del 45° di latitudine.»

**Chi è obbligato a portare occhiali e cannocchiali o vuol sapere esattamente quale numero deve scegliere, sia miopia o presbite, ecco il mezzo che deve usare:**

Prima conviene conoscere la distanza alla quale si può leggere distintamente un libro o un giornale stampati con caratteri ordinari.

Questa distanza conosciuta la si moltiplica per il numero esprimente la distanza normale della vista (30 centimetri o 11 pollici) e si divide il prodotto per la differenza che corre fra i due numeri che hanno servito a formarli. Il risultato è il numero che si deve prendere. Sia un prebite di cui la vista distinta è di 30 pollici (81 centimetri) e un miopa la cui vista è di 5 pollici (tredecim centimetri e mezzo); si avrà per il prebite.

$$\frac{30 \times 11}{(80 - 11)} = 17$$

$$\frac{5 \times 11}{(11 - 5)} = 9$$

e per il miopa.

Si noterà che i centimetri debbono essere sempre trasformati in pollici, la distanza focale degli apparecchi d'ottica essendo usualmente espressa in pollici ed in frazione di pollici.

**Un viaggio aereo.** Un abitante di Biedhoven (Olanda) ha trovato nel suo giardino una lettera nella cui busta era stato messa della sabbia per renderla pesante. Apertala vi lesse:

«Pubblicato subito.  
«15 febbraio, 1881. Dall'aeronaute l'Algle.

«Abbiamo passato il 52° di latitudine. Disperiamo di rivedere mai più la Francia a causa di forti venti che ci spingono innanzi. Quindi scriviamo queste righe per dar notizia di noi, in caso di perdita.

«GIULIO GERRARD  
FRANCESCO JAM...»

L'ultimo nome è illeggibile. Non si sono avute ulteriori notizie dagli aeronaute.

**ULTIME NOTIZIE**

Si ha da buona fonte che la Grecia terrà fermo alla linea di frontiera decisa dalla Conferenza di Berlino e che il Ministro attuale non intende recedervi. La circolare greca che sarà fra breve presentata alle potenze smentisce anzi tutte le voci corse di transazioni a proposito dei territori da cedere.

Per il gran ballo che Grevy darà all'Eliseo oggi 24 febbraio sono stati spediti sottomano inviti.

— Gambetta ha dichiarato ai suoi amici

che le Camere non si separeranno prima del mese di luglio.

— Si sono tirati centomila esemplari d'un opuscolo intitolato: *Gambetta e la guerra*, che si distribuisce gratis a scopo elettorale.

— Bismarck è indisposto: assicurasi che ne sia cagione un sovraccitamento nervoso.

— Gorinkoff ristabilitosi in salute partecipa nuovamente ai lavori di Stato.

— Nuove scosse di terremoto, non lievi e accompagnate da rombi, sono manifestate a Zagabria il 21 del corrente.

— Una terribile sventura accadde a Kueda, provincia di Saragozza. È crollato il campanile della Chiesa; dieci cadaveri vennero già estratti dalle macerie.

— Un diapaceo da Parigi dice: Notasi in questo momento un sensibile raffreddamento nelle relazioni tra la Francia e l'Inghilterra.

— Si telegrafa da Londra che fra una diecina di giorni sarà finita la discussione in terza lettura del *bill* per l'Irlanda.

Primo effetto del *bill* prevedesi che sarà l'arresto di Parnell, Dillon ed Hexly.

— I giornali di Roma smentiscono la notizia data dal *Pungolo* che sia stato deliberato il viaggio delle LL. MM. in Sardegna e negli Abruzzi.

**TELEGRAMMI**

**Madrid 23** — Il ministro degli esteri firmò la nomina di Croizard ambasciatore presso il Vaticano.

**Londra 23** — Il *Daily Telegraph* smentisce l'arrivo di un corpo d'esercito nella vallata di Attreck.

Il *Daily News* dice: Ieri è stato forzato l'ingresso del deposito di polvere a Cork e decubata molta polvere.

**Vienna 23** — La Commissione della Camera adottò con 14 voti contro 9 la proposta di Hohenwart dichiarando che il governo non ha oltrepassato il suo diritto esecutivo coll'ordinanza ministeriale relativa all'uso della lingua greca.

**Brindisi 23** — Musurus Bey, nuovo ministro turco presso la Corte italiana, è arrivato stamane da Costantinopoli ed è ripartito per Roma.

**Parigi 23** — La dimissione del ministro della guerra è smentita.

**Atene 23** — La Camera votò in prima lettura il progetto dell'arruolamento degli ufficiali stranieri nell'esercito greco coi loro gradi.

Carlo Moro *corrente responsabile.*

**SI ANNUNCIA**

la riapertura della Birreria Restaurant A. Dreher che sarà condotta, a principiare dal 26 corrente (sabato), dal signor Francesco Cecchini che in quest'anno tiene chiusa la Birreria che in passato eserciva in Via S. Bartolomeo (Casa Co. Nicolò Quimobragoni).

Il Cecchini vuol condurre il nuovo locale in modo da soddisfare le esigenze del pubblico con buonissimi vini e birra e con ottima cucina, e noi desideriamo che, così facendo, egli potrà contare sull'appoggio e sul concorso di numerosi avventori.

**Casa da vendere**

per uso di civile abitazione in questa Città sita in Via della Prefettura all'anagrafico N. 1.

Per trattative rivolgersi al sig. Bellina Alberto — Faedis.

**PILLOLE**

che non danno a credere il risorgimento dei morti, come si vuol far vedere di tanti farmaci d'oggi.

**Pillole** — che non si raccomandano al pubblico con ottentate medaglie; ma **Pillole** — calmanti le tossi spasmodiche, dipendenti da raffreddori, catarrhi ed affezioni intestinali.

Esperite da anni ventuno nella primarie città d'Italia ed estere.

Preparate dal chimico A. Zanatta in Bologna da estratti vegetali.

Deposito in Udine dal sig. Francesco Minisini Mercatorovich; costano centesimi 60 la scatola.

